



*L'Abette*

STRASBOURG

R. Huber

Travaux sociaux

W. K. Meyer

J. P. Martin

J. K. Meyer

J. S. Schulz

H. P. Schneider

DINER

offert par le Groupe  
des

Libéraux et Associés  
de

l'Assemblée Parlementaire Européenne

En l'Honneur de Son Excellence  
Monsieur Gastano MARTINO et Madame

\*\*\*\*

STRASBOURG, le 29 Mars 1960

M. P. Stein

Patrick Corneille - H. Thibier

M. P. Stein

Point de vue

D I N E R

\*\*\*

OXTAIL CLAIR AU VIEUX BRANDY  
Brindilles Dorées

\*\*\*

DARNE DE SAUMON FRAIS GRILLÉE  
Sauce Foyot

\*\*\*

COEUR DE CHAROLAIS WELLINGTON  
Corbeille de Pommes Croquettes  
Petits Pois à la Française

\*\*\*

SOUFFLE GLACE GRAND MARNIER  
Mignardises

\*\*\*

CAFE - LIQUEURS

\*\*\*

POMMERY GRENO 1952  
on magnum

La Commission d'Initiative



CAMERA DEI DEPUTATI

Messina, 23 dicembre 1960

Caro Pugliese,

tornando a Messina trovo la tua del

9 dicembre. Ti ringrazio molto cordialmente  
per la tua affettuosa premura e per le  
lusinghiere parole con le quali avevo voluto  
aderire alla manifestazione dei messinesi

d'America allo Waldorf Astoria N. New  
York. Comunicato in senso all'onorevole Travia  
il testo del tuo messaggio non recapitato.

Mi spara che tu abbia avuto tanti fasti  
di, dei quali Alberta mi ha riferito  
e ti auguro di rimetterti completamente al  
fiume fiume -

Con auguri per il Natale e per Capo d'Anno

a Te ed ai tuoi tutti,

affetto

G. Luatino

New York, 14 dicembre 1960

Caro Brosio,

ho avuto la tua del 13 corrente con la copia del rapporto relativo all'Alto Adige.

L'ho letto con grande interesse e ti dico subito che condivido gran parte delle tue osservazioni. Non pare nemmeno a me che la distinzione tra "conversazioni" e "negoziati" abbia una reale importanza. Essa fu inventata da Kreisky alla fine della discussione all'ONU per giustificare l'adesione data dall'Austria alla risoluzione finale. Io feci osservare, parlando in Assemblea subito dopo di lui, che la distinzione non era stata fatta dalla Commissione Politica Speciale che aveva approvato la risoluzione suddetta: essa infatti aveva parlato di ripresa dei negoziati (to resume negotiations) e non si possono evidentemente riprendere negoziati che non abbiano avuto luogo. Aggiungo che nella sua prima risoluzione anche la Delegazione austriaca mostrava di considerare come "negoziati" le "conversazioni" che avevano avuto luogo per l'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber. La risoluzione infatti diceva: "Noting that bilateral negotiations conducted for years have so far . . . . ."; ed aggiungeva: "recommends that the two parties concerned resume without delay negotiations . . . . .". Che l'Ambasciatore Guidotti si lasci un po' suggestionare dall'ambiente in cui vive ed opera, dove per salvare la faccia ci si deve aggrappare a questi argomenti, è cosa

Sua Eccellenza Manlio BROSIO  
Ambasciatore d'Italia  
Washington

./.

che non può meravigliare. Succede quasi sempre ed è normale che sia così.

Nei corso delle discussioni all'ONU abbiamo imperniato la nostra difesa sull'asserzione che l'autonomia è già stata concessa alla Provincia di Bolzano, e ciò in esecuzione dell'Accordo De Gasperi-Gruber; che dunque non si tratta di decidere se la Provincia di Bolzano debba o non debba avere una sua autonomia, <sup>o</sup> ~~sì~~ <sup>o</sup> ~~no~~ di giudicare se l'autonomia concessa risponde o non risponde al contenuto dell'Accordo suddetto. Da questa tesi non è possibile allontanarsi senza commettere un grosso errore politico: allontanarsene equivarrebbe ad annullare la vittoria conseguita ed a favorire il gioco dell'Austria. Come tu ben dici, l'Austria mira molto più lontano della semplice autonomia e questa è la ragione per cui essa ha voluto trasferire sul terreno politico la controversia che altrimenti avrebbe potuto essere regolata più facilmente (e con migliori prospettive per l'Austria) sul terreno giuridico.

La controversia deve restare limitata all'applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber. La forma di autonomia che è stata concessa è corrispondente allo spirito ed alla lettera dell'Accordo? Noi abbiamo detto di sì. Riconosceremo di avere avuto torto se ora volessimo sostituire con un nuovo Statuto quello a suo tempo concesso. Aggiungo che il Governo italiano non ha nemmeno il potere di assumere un impegno siffatto, giacchè per mutare lo statuto è necessaria una riforma della Costituzione per la quale occorre la maggioranza di 2/3 dei componenti del Parlamento. Il Governo non dispone di tale maggioranza.

Nei limiti dell'attuale Statuto è invece possibile fare varie e notevoli concessioni, sia in sede di emanazione delle norme di attuazione ancora non

emanate, sia in sede di trasferimento dei poteri esecutivi dalla Regione alla Provincia (come è previsto dallo Statuto), sia in <sup>caso</sup> forme diverse. Ritengo che sarebbe nostro dovere fare in questo senso tutto quello che è possibile fare. E ciò non soltanto per avere buoni argomenti a nostro favore in una eventuale nuova discussione alle Nazioni Unite, ma anche e soprattutto perchè è nostro interesse precipuo promuovere la pacificazione nell'Alto Adige. Fuori di questo quadro, cioè fuori del quadro dell'attuale Statuto regionale nulla si deve concedere e nulla si può fare.

La nostra politica, insomma, dovrebbe essere definita dal binomio: generosità e fermezza. Generosità in ciò che è possibile fare in applicazione dell'Accordo De Gasperi-Gruber e sulla base dello Statuto regionale esistente; fermezza al di fuori di questi limiti.

Grazie ancora, caro Brosio, e cordialissimi saluti.

Alla Signora ed a te i più fervidi auguri per il Natale.

Tuo aff.mo

L'Ambasciatore d'Italia

Washington 13/12/64

Caro Marco,

certi, come promisi,

copio di un mio rapporto alla Alb

Adze - Approssimati meglio fine tue

mentrati esprimiamoci -

franc, e anche i più affettuosi auguri

dal tuo

Marco Barro

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI R O M A
- c. p. c.:
- AMBASCIATE D'ITALIA: L O N D R A  
P A R I G I  
V I E N N A
- RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA  
ALLE NAZIONI UNITE N E W Y O R K

13 dicembre 60

Alto Adige.

Rapporto Ambasciata d'Italia a Vienna n. 6809/2685 del 2 corr. m.

Ho letto con grande interesse le acute risposte  
 di all'Ambasciatore Guidotti alle mie osservazioni del 13  
 novembre (Rapporto in riferimento). Debbo dire pero' on-  
 estamente che esse non mi convincono e che il procedimento  
 da lui suggerito e', a mio avviso, pericoloso e inaccetta-  
 bile.

Lascio da parte le questioni di parole, se si  
 tratti ora di conversazioni o di negoziati. In questa re-  
 teria le formule possono assumere significati diversi a  
 seconda di chi le usa, e lo stesso Ambasciatore Guidotti,  
 che nel rapporto del 4 novembre affermava trattarsi ora  
 di "iniziare trattative diplomatiche vere e proprie", nel  
 rapporto del 2 dicembre esclude invece che "la trattativa  
 che sta per iniziarsi obbedisca veramente alla dialettica  
 interna ed esterna del negoziato diplomatico normale",  
 giacche', "come gia' detto tante altre volte, la risoluzione  
 dell'ONU ha aggiunto una dimensione nuova alla trattativa  
 dell'Alto Adige", "e" in queste condizioni a me sembra si

debba fare urgente eccezione alle leggi del negoziato".  
Confesso che a volte tali sottili distinzioni mi disorien-  
tano, e quindi le lascio da parte, anche perché il dis-  
senso fra di noi mi pare sostanziale ed importante.

\* \* \*

Ed il punto mi sembra questo: l'ha ragione Guidotti  
quando dice che nessuno impedirà all'Austria di portare  
nei nostri negoziati (o conversazioni che dir si vogliano)  
la questione dell'autonomia regionale: ma la decisione  
da prendere è se noi dobbiamo o no, secondo il nostro  
diritto ed il nostro interesse, accettare tale terreno  
di discussione, o peggio ancora adottarlo di nostra ini-  
ziativa, facendo subito larghe, impegnative ed irrevocabi-  
li concessioni in quella direzione senza alcuna contro-  
partita e senza la minima sicurezza che esse potrebbero  
davvero rimanere le ultime e non servire invece il sem-  
plice prelude a cedimenti ulteriori e ben più definitivi.

\* \* \*

Se non mi sbaglio, le proposte Kessler comporta-  
no non solo il completamento delle norme d'attuazione del-  
lo Statuto Regionale, ma anche un allargamento delle com-  
petenze amministrative e legislative della provincia di  
Bolsano al di là dei limiti dello Statuto. L'Ambasciatore  
Guidotti proporrebbe di offrire, fin dall'inizio, l'at-  
tenuazione di quelle proposte ed anche di più: lo dice chia-

ramente nel suo rapporto del 4 novembre, offrendo anche la sua collaborazione per indicare in concreto quali altre misure, oltre la proposta Kesselner, sarebbero a suo parere necessarie.

Ma ciò significherebbe prendere come punto di partenza il progetto Kesselner maggiorato. Il proposito di farne un punto inderogabile d'arrivo, tale da attirare su di noi l'approvazione dell'assemblea dell'ONU e da inchiodare l'Austria su una posizione incontestabile, tende a risolvere in una illusione, <sup>in</sup> servite da una infinita di esperienze relative ad ogni negoziato. L'Austria respingerebbe le proposte (lo dice lo stesso Guidotti); infallibilmente spunterebbero le offerte di compromesso; e non sapremmo davvero dove andremmo a finire.

\*\*\*

Ma a parte ciò, partendo dalle proposte Kesselner noi ci metteremo sul terreno viscido di una discussione politica sull'autonomia regional, ed abbandoneremo quelle assai più solide dell'interpretazione ed applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. Su questo terreno noi ci siamo battuti all'ONU ed abbiamo vinto. Vinto nel senso che la manovra dell'Austria di imperniare la discussione sulla autonomia regional è fallita; e vinto nel senso che le è stato riconosciuto unicamente il diritto alla fedele e intera applicazione dell'accordo. Da ciò scaturisce pure che in caso di ulteriore dissenso su tale interpretazione ed applicazione dovranno cercarsi dei mezzi giuridici e non politici, di composizione della divergenza.

Ho l'impressione che col sistema suggerito dall'Am-  
bascatore Guidotti tutto questo sarebbe abbandonato, e il  
risultato della discussione alle Nazioni Unite sarebbe inte-  
ramente perduto: la discussione sarebbe aperta senza pre-  
giudiziali, il che se significa qualcosa, significa senza  
limiti precostituiti ne' in favore ne' contro l'autonomia,  
ne' in favore ne' contro il carattere giuridico della con-  
troversia, ne' in favore ne' contro il ricorso a un mezzo  
giuridico di sua decisione.

\* \* \*

Sembra a me che tutto questo non convenga assolut-  
mente, e bisogna invece tenere fermi i termini della contro-  
versia quali sono apparsi dalla discussione alle Nazioni  
Unite. Noi viteremo di avere già perfezionato tutti gli  
strumenti legislativi necessari alla onesta applicazione  
dell'accordo. Non riconosciamo affatto che occorrano mo-  
difiche allo statuto, perché ciò equivarrebbe a un ricono-  
scimento di passata inadempienza, che noi non amettiamo.  
Siamo disposti a sentire con equità tutte le richieste austria-  
che, e le indicazioni relative a possibili lacune nella in-  
terpretazione e nell'applicazione dell'accordo. Tocca al-  
l'Austria offrire tali indicazioni e formulare tali richie-  
ste. Se essa ritiene che dall'accordo scaturisca l'impegno  
di una autonomia regionale, noi le neghiamo e chiediamo che  
la discussione di tale punto preliminare ed essenziale sia  
rimesa a un organo appropriato - che per noi è solo l'Aja -  
salvo poi a ritornare a discutere, ed eventualmente a deci-

dere, ogni altro punto consequenziale.

\* \* \*

Certo, nessuno potrà impedire all'Austria di ripresentare la questione all'ONU l'anno prossimo. E' anzi probabilissimo che lo faccia, perché e' probabilissimo che l'accordo non si raggiunga. Ma altro e' proporre la questione, altro e' ottenerne la iscrizione all'ordine del giorno, ed altro ancora conseguire un successo di merito. Se l'Austria ritornasse all'ONU sulla sua pretesa dell'autonomia, noi ci potremmo far forti della discussione già avvenuta, che la costrinse a ritirare una apposita risoluzione ed ha circoscritto la disputa alla "implementation" del trattato. Potremmo inoltre riprendere la richiesta di rimettere la controversia alla Corte Internazionale, valendoci dei risultati già raggiunti nella discussione dell'autunno scorso.

Non vedo proprio perché dovremo buttar via tutti questi risultati ed annullare tanti sforzi, per ricominciare tutto da capo nella vana speranza di creare una atmosfera favorevole a noi alla prossima assemblea dell'ONU.

Certo l'ambasciatore Guidotti si rende pienamente conto che quando raccomanda di "preoccuparsi anche, e soprattutto, delle esigenze per così dire teatrali, pubblicitarie dello spettacolo", egli non fa che esprimere, in modo pittoresco, la esigenza di accettare la discussione sul terreno politico all'assemblea, abbandonando quel rigido e faticoso terreno giuridico, al quale ci eravamo finora aggrappati nell'intento di indirizzare la controversia non alla

assemblee, ma alla Corte. Non bisognava allora pensarci prima; io sono convinto che non bisognava pensarci prima e non bisogna pensarci nemmeno ora.

\*\*\*

Comprendo che la via da me indicata può apparire arida e ingrata, priva di slanci generosi e di una visione larga. Ma così è purtroppo la questione dell'Alto Adige, dove noi ci troviamo in una condizione di resistenza e di conservazione, avendo contro di noi, diciamo pure, tutto il fascino e l'attrattiva del facile richiamo che il diritto all'autodeterminazione nazionale possiede all'ONU. Gli austriaci sono ben decisi a sfruttare questo vantaggio a fondo. Il loro scopo è l'autodeterminazione e la separazione: ce lo hanno detto e ce lo dicono. Sperare di fermarli con una mezza autonomia, o con una autonomia intera, è vano: per loro questo non saranno che tappe verso ulteriori richieste. Sperare che l'Assemblea dell'ONU possa rapidamente e generosamente risolvere la questione in nostro favore, respellendo le pretese austriache, è pure vano. Siamo sulla difensiva e ci resteremo: e su questa posizione una strategia di rapida manovra con risultati travolgenti è da escludere. Occorrerà tempo e pazienza, che sono poi le premesse indispensabili di ogni negoziato diplomatico, specialmente quando si ha solo da ritenere e non da prendere. Probabilmente ritorni all'ONU o tentativi di ritorno all'ONU ve ne saranno ancora parecchi negli anni avvenire. Nel frattempo noi dobbiamo essere giusti e liberali nell'applicare l'accordo, ma fermi nell'esigere che non si veda

piu' in la'. E' la sola forza dialettica che abbiamo, all'intori di quella (sostanziale e speriamo decisiva) che si deriva dal nostro superiore peso politico e dalla nostra volonta'. Credo occorre sfruttarla in pieno, e manovrando lentamente.

L'Ambasciatore

Brozio

Avv. Prof. SALVATORE PUGLIATTI

VIA I SETTEMBRE, 54 - TEL. 11.952

MESSINA

Copia Cablogramma

Università Messina

30 nov. 1960

ore 18,30

Anthony Travia Waldorf Astoria

New York

Come Rettore questo Ateneo da Lui retto per  
lunghi anni come cittadino messinese come  
amico personale esprimo piena adesione e onoranza  
Gaetano Martino che nella scienza et nella  
politica onora nostra città et Patria nostra

Salv. Pugliatti Rettore Univ. La. Messina

Rapporteur  
Quota

Le  
The

Votre  
Your

L'Aja, 3 novembre 1960  
Hôtel des Indes

Cavaliere Massimo, /

Ho letto i particolari della conclusione del dibattito  
nell'Alto Adige all'Assemblea delle Nazioni Unite e desidero  
inviarle le mie più sincere felicitazioni per il magnifico successo  
oltre che per gli efficacissimi interventi da Te effettuati, che  
hanno avuto un effetto decisivo.

La risoluzione rappresenta il trionfo della vostra tesi e  
non vedo come si possa negarlo. Essa costituisce un'ottima base  
per i futuri sviluppi della questione. Sia Tu che il Ministro,  
l'Ambasciatore Jelenc e tutti i vostri collaboratori sanno, penso,  
giustamente soddisfatti e fieri del risultato ottenuto.

Quando ci ritroveremo a Roma, Ti parlerò della esperienza  
da me fatta qui in seno alla Corte come giudice ad hoc nella  
controversia Honduras-Nicaragua e dei suggerimenti che se ne possono  
trarre anche per il nostro problema.

Addivi, con il ricordo più affettuoso

Tuo Roberto Ago

Carissimo Ago,

scusami se rispondo con ritardo alla tua lettera del 3 novembre inviata dall'Aia e solo ieri pervenutami all'indirizzo di Roma ove mi era stata rispedita da New York.

Ti ringrazio per le belle e lusinghiere parole che hai voluto rivolgermi e che mi sono giunte tanto più gradite perchè esse provengono da un caro amico che è anche eccellente tecnico ed esperto di problemi internazionali.

Sono lieto che pure a tuo giudizio la risoluzione approvata dall'O.N.U. costituisca una solida base per ogni eventuale ulteriore sviluppo della questione i cui termini giuridici e politici sono ormai da ritenere imm modificabili.

Spero di poterti presto incontrare anche per conoscere le tue impressioni sulla esperienza fatta in seno alla Corte dell'Aia e i tuoi suggerimenti per il nostro problema.

Con rinnovati ringraziamenti e con i più cordiali saluti abbimi

Ch.mo Prof. Roberto Ago

Via Della Mendola, 143

ROMA

23/01072

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, li 22 AGO 1960

Caro Martino,

il 20 settembre p.v. si aprono i lavori della XV sessione ordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che, quest'anno, si presenta particolarmente importante sul piano dei rapporti est-ovest per la questione del disarmo in ispecie, e sul piano nazionale, per la questione dell'Alto Adige.

Non ho certo bisogno di sottolineare con te come il compito che attende la Delegazione italiana appaia arduo e complesso. Ma la tua conoscenza dei problemi che dovremo affrontare così come la tua esperienza di consessi internazionali mi ha convinto che la Delegazione non avrebbe potuto esser affidata a mani più competenti ed esperte. Ed è per questo che ti confermo la richiesta di volere assumere la Presidenza della nostra Delegazione alla XV Assemblea Generale delle Nazioni Unite e spero che, accogliendo questo nostro desiderio, vorrai concordare con me le direttive della nostra azione in quell'importantissimo consesso.

A Sua Eccellenza  
l'Onorevole Gaetano MARTINO  
Camera dei Deputati

R O M A

10039

Strasbourg, le 25 juin 1960.

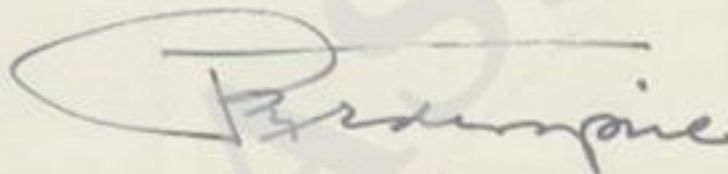
Monsieur le Ministre,

J'ai beaucoup regretté que nous n'ayons pas eu la possibilité de dîner ensemble hier soir. De même, j'ai regretté de ne pas avoir eu l'occasion de vous parler pendant ces deux dernières journées très chargées de la Réunion Jointe. Car j'avais voulu vous dire de vive voix combien j'ai été impressionné par le rapport que vous avez présenté au nom de l'Assemblée Parlementaire Européenne, ainsi que par le discours si pénétrant et chaleureux par lequel vous avez introduit votre rapport.

Votre rapport sera la source à laquelle on s'adressera à l'avenir pour savoir quelle était la situation de l'Europe au début de cette année 1960.

La meilleure preuve des qualités de votre oeuvre a été les débats si intéressants qu'elle a suscités pendant ces deux jours. Je crois qu'au terme de nos discussions tout le monde est maintenant convaincu de l'utilité des réunions jointes, entre l'Assemblée Parlementaire Européenne et l'Assemblée du Conseil de l'Europe - et c'est vous, en premier lieu, que je voudrais remercier de ce résultat.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, l'assurance de ma haute considération.



Fer Federspiel

Monsieur Gaetano MARTINO,  
Député,  
Ancien Ministre,  
Camera dei Deputati,  
ROME - Italie.

16. VII. 1960

Prof. Dott. SERGIO PICCINI

dell'Università di Milano

Medicina Interna

Specialista Malattie dei Bambini

MILANO tel 2694

Via Spinola, 7 - Tel. ~~404.585~~

Caro Prof. Martino,  
le ricordo l'allestimento  
d'un mio lavoro, in corso  
di stampa, che lesalpinco (e  
le invierò, poi, l'estratto  
completo come monografia)  
e richiedo la sua cortese  
attenzione sulla opportunità  
de la lapide ed il busto  
esalpiniani [v. fotografie]  
già collocati nell'Isti-  
tuto di Fisiologia da lei  
diretto, anche per ossequio  
alle memorie di Luigi

Luciani e di Silvestro  
Borghini, che del  
Cesalpino furono tanto  
benemeriti estimatori.

Esiste del suo intè =  
nessamento al riguardo,  
con) alcuni dei cordisti

Luciano Piccini

---



Ad hoc...  
 C...  
 D4 e 1918

C...  
 D4 e 1918

aveva detto che il moto centripeto del sangue nelle vene può riconoscersi in qualunque parte del corpo questi suoi concetti...  
 D4 e 1918

al meccanismo delle valvole semilunari del cuore e, le cui conclusioni sono state accolte nei trattati di fisiologia, con la riproduzione della appendice cardiale, l'apparecchio ideato dal Ceradini per le recenti ricerche sperimentali...  
 D4 e 1918

come delle circolazione sanguigna, unmetodo (nei suoi Questionum Peripateticarum libri quatuor, 1571) che il sangue delle arterie costantemente passa nelle vene, in tutte le parti del corpo, per mezzo di anastomosi, da lui indicate come « una in capillamentum resoluta », e chiamata col nome di circolazione tale movimento. I principali argomenti (che rappresentano ancora oggi la dimostrazione della corrente sanguigna nel sistema venoso) espone Cesalpino nei suoi Questionum Medicarum libri duo (1592). Se ad un animale, dopo aver mosso a nudo e legata una vena, lo si apre al di sotto della legatura, il sangue che dapprima esce ha colore oscuro rosso, mentre quello che esce in seguito ha colore più chiaro di sangue arteriale; ciò si può soltanto spiegare ammettendo che il sangue arteriale comunica direttamente col sangue venoso. Un secondo argomento non meno persuasivo egli deduce dall'osservazione che, in qualunque parte del corpo, le vene sottoposte a compressione, o a legatura, si gonfiano al di sotto e non al di sopra della compressione; ciò è soltanto possibile ammettendo che il sangue venoso corre dalla periferia al centro e non dal centro alla periferia, secondo la dottrina galenica... Ordinariamente, soprattutto quando gli stranieri, è proclamato scapitolo

mento) pagine resalpiniane che presento in facsimile dall'opera, dell'Arcinio, edita a Venezia nel 1593 (22). Un (22) Nella pagina 212, alla righe 34-36, sta la prova cesalpiniiana, mediante l'adesso della continuità del circolo sanguigno, dimostrata con ogni semplicità e chiarezza. Per la pagina 234 (dove le sottolineature sono dell'Haller, perché la pagina è ricavata dal già citato volume che all'Haller appartiene) mette conto di riferire qui, a suo di commento, alcune considerazioni di Giulio Ceradini, disposte nel libro IV, della Sua monumentale opera sulla scoperta della circolazione, intitolato al Cesalpino, e... la Arcinio lega le vene e le vede intumescere inferiormente alla legatura; quanto alle arterie egli ha specialmente sull'occhio il moto di onde, che vi presenta il sangue per effetto del pulso, e che appunto sotto questo nome fa ai nostri tempi studiato e descritto da E. H. Weber. Quale meraviglia quindi che... egli paragonasse il moto del sangue al flusso del mare e lo definisse « exundante ad superiora, et retrocessum ad inferiora instar Euripi »? Quale meraviglia che egli, dopo aver dimostrato i fenomeni della circolazione, ne riassume la dottrina con una similitudine che lo stesso Aristotele aveva già adoperata...? [Euripi] era chiamata propriamente e si chiama tuttavia lo stretto canale che divide l'Eupeo dalla Beozia; ora con lo stesso vocabolo fu anche designato un altro stretto, dove il mare fosse molto temperato... Cesalpino ha stabilito delle differenze nella circolazione, e somma che gli animali si muovono allo stato di veglia e di sonno;

per l'azione debilitante del bagno caldo per una dilatazione di queste anastomosi, che agevolando l'efflusso verso le vene, rendere sempre minore la pressione nelle arterie; nessuna meraviglia dunque che, osservando nel sonno aumentare la dilatazione delle pareti, ossia la pressione del sangue in qualche vena superficiale, egli opinasse che allora più e meglio che nella veglia il moto del sangue si facesse « intra, scilicet ad cor », dalle arterie alle vene, cioè, e da queste al cuore. E nessuna meraviglia del pari che, osservando tendere più frequente e più energico il pulso per effetto immediato del risveglio, opinasse che allora per contrazione delle anastomosi una minore quantità di sangue potesse ritornare al cuore per le vene, ossia che allora, più che allo stato di sonno, il moto del sangue si facesse « extra, scilicet ad arterias ». Cesalpino credette insomma che il corso del sangue fosse nella veglia meno rientrante in se stesso che non nel sonno, dovendo allora una parte dell'alimento nutritivo delle arterie, « inde enim in nervo est iter », recarsi a questi ultimi... « Transit color nicticus ex arteriis in venas per oculorum commanitiones, quomodo constantem eucor, et inde ad cor » disse dunque Cesalpino; ed, ci pare, la circolazione del sangue avrebbe brevemente potuto meglio definirsi che in questa forma. Vera è che apparentemente tali parole si riferiscono soltanto allo stato di sonno degli animali; però, le ripetizioni, le persone nelle quali si pratica il callosio, e gli animali nei quali si denudano, si legano e si incidono le vene, non erano tre secoli addietro meno desti che non siamo ora; e Cesalpino

aveva detto che il moto centripeto del sangue nelle vene può riconoscersi in qualunque parte del corpo questi suoi concetti...  
 D4 e 1918

Chiedo venia al paziente lettore per questa lunga nota, la cui opportunità è, però, dimostrata anche dal fatto, recentissimo, che — a proposito della circolazione, considerata dal Cesalpino in stato di veglia e di sonno — l'ingegnere neogotico bolognese (secondo il già citato parere di Luigi Lanciani) riebregia ancora nella più recente Storia della Medicina stampata in Italia nel novembre scorso e tradotta dall'opera del prof. R. H. Major. In essa si asseriva che il Cesalpino scrive dei passi che inducono una certa confusione delle idee sulla circolazione del sangue, e, a mo' d'esempio — senza alcun dato bibliografico, e, si noti, proprio il Major fa una certa confusione tra « Questionum peripateticarum » e « Medicarum » — sono attribuite all'arvenico le seguenti locuzioni, avverti ben diversa riferimento nel facsimile della pagina cesalpiniiana 234, alle righe 23-25, qui agevolmente confrontabili nel suo difficile latino (che, in altri tempi — quando lingua universale dei dotti — non avveniva le odierne facili aberrazioni etimologiche, sia pure in buona fede); « Quomodo nicticus nicticus, una grande quantità di sangue e di spirito è portata alle arterie e da queste al cuore. Quando siamo desti però lo stesso colore è riportato indietro al cuore, non dalle arterie, ma dalle vene ». Tuttavia, il prof. Major ammette una accurata descrizione, da parte del Cesalpino, di entrambi le circolazioni (piccola e grande), anche se pure il traduttore italiano (traduttore del traduttore di Cesalpino) trascura le recenti sperimentali dimostrazioni cesalpiniiane, così come, nella stessa Storia, trascura altri argomenti ideati a dare luci di gloria alla Medicina italiana, ancora una volta tradita da traduttori ed editori italiani (in precedenza, come ho altrove dimostrato, si trattava dell'editore Aldo Martello di Milano — il cui volume di storia della medicina [tradotto dall'inglese] neppure menziona, fra l'altro, Andrea Cesalpino —) ora è un tacito concorrente dell'Arcinio; l'editore Sansoni di Firenze).  
 (Continua a pag. 6)



# EUNOGENO Mingazzini

Debolezza irritabile, forme asteniche del sistema nervoso, nevralgia dolorosa.  
 Formula del grande Maestro Giovanni Mingazzini.

LIQUIDO - DISCOIDI

ARALDO MEDICO S. r. l. - MILANO - Via Compagnoni, 3/b

## Una lettera, un post scriptum ed una nota complementare In risposta al Prof. Adalberto Pazzini su Cesalpino e Harvey

del prof. Sergio Piccini

(Continuato da pag. 5)

la priorità scientifica di Andrea Cesalpino, unico scopritore e primo dimostratore della circolazione, nella fondamentale sezione anatomo-fisiologica, valida oggi come ieri, domani come oggi. D'altronde, la scoperta della circolazione è tale da dare gloria non solo ad un Uomo ma ad una Nazione, e ciò ben sanno gli Inglesi, ma anche in Italia v'è chi non è disposto ad ignorarlo, come pur dimostrano i consensi giuridici da parte di letterati medici e non medici, che sento il dovere ed il piacere di ringraziare collettivamente dalle colonne del *Governo*, il giornale di Luigi Marzulli indimenticabile allievo della libertà di stampa e servizio della verità.

Nò — a proposito della suddetta pagina cesalpina 234 — ha dimenticato il Maestro del prof. Pazzini (e del soprannominato *cattedratico storico* — medico di Bologna) Pietro Capparoni, che della *Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria* fu il fondatore e che su « *La storia della scoperta della circolazione del sangue* » scrisse una monografia, gentilmente segnalatami dal prof. Arcieri, in una lettera da New York, con riferimento alla V puntata di questo mio lavoro pro Cesalpino.

La monografia del Capparoni raccoglie una conferenza tenuta, in Firenze, il 29 aprile 1932 alla Scuola di Sanità Militare, ed afferma, fra l'altro, che la prova massima, la prova capitale della circolazione rimarrà quella di Cesalpino fondata sul fatto conclusivo alla leggezza delle vene, e che l'Harvey non volle riconoscere i capillari scoperti dal Cesalpino.

Quest'ultima affermazione merita commento ed escludimento, perché ho già avuto occasione di dire che i capillari furono mirabilmente innanzi all'arctino, che nelle *Questionum Peripateticarum* (Lib. V, Quaes. III) espone, appunto, il concetto anatomo-fisiologico dei vasi capillari (« *capillamentum sensuum scientia* ») vasi attraversanti gli organi e che, nella stessa opera (Lib. V, Quaes. VI) così pensabilmente accenta la entità anatomofisiologica costituita al centro ed alla periferia, del circolo sanguigno, le anastomosi fra arterie e vene: « *Coniunctio autem venarum et artiarum consistit ostia, idem principium est; in diversis autem partibus oculorum etiam coniunctio apparet, sed inobscilla* ». « *Quasi concepti del Cesalpino realismo, in particolare, l'attenzione del più volte citato prof. Lanby — socio d'onore della Società Italiana di Cardiologia — il quale non si contenta*

delmente una originalissima osservazione dell'arctino — rivoli, per il primo, a sorgere, nel parenchima del fegato, i piccoli vasi di Egitto chiamati capillari, destinati a stabilire una diretta comunicazione circolatoria nel visere epatico, e Abbiamo voluto ripetere l'osservazione — scrive il Cesalpino (v. *Opere*, vol. II, pag. 233) — senza servirci di mezzo alcuno d'ingrandimento. Sta infatti che, se si espone ad un filo d'acqua cadente dall'alto di pochi centimetri una strarcola ritagliata da un foglio di lino, dopo qualche tempo, forse un'ora, lo si trova trasformato in un intreccio finemente fenestrato di sottilissimi filamenti, i quali sotto l'urto delle gocce d'acqua cadenti si diramano, rendendosi allora tanto più distinti. Lo spettacolo, che in questo stato offre il tessuto epatico, è intero poco diverso in apparenza da quello, che ci rivela il microscopio ». « *Pater id — aveva scritto il Cesalpino — si hepatis particulari distincta invenimus, ut sanguis concretus coalesceret, relinquatur enim retis retis cutanem tenuissimam contextam* » (v. *Questionum Peripateticarum*; lib. V, quaes. III).

Tutto ciò, peraltro, non autorizza — scientificamente e storicamente — a sostenere che i capillari ematici, così e propri, siano stati scoperti dal Cesalpino, che, probabilmente, li insegnò, per così dire, fu dove gli fu possibile, con l'ausilio d'una semplice lente d'ingrandimento, adoperata a vuoto (2).

(2) Mi sembra invece doverosa rilevare che l'apparrebbe per microscopio di Luciano Spallanzani — che commentò, al sereno naturalista scandinavo, le prime osservazioni sul letto capillare (usando la terminologia indicata) i vasi al di sotto della visibilità microscopica) — permessa l'uso di una — da lena alla volta, e non era, perciò, un microscopio nell'odierno senso, storico, della parola. Rappresenta un perfezionamento dell'apparecchio di A. Leuwenhoek, ed era chiamata, dallo Spallanzani, e Macchietti anatomica, del Lyant s, e inventata — dice lo stesso Spallanzani — per comodamente esaminare insetti, ed è l'ho trovata meravigliosa per la circolazione s. La scoperta spallanzaniana dei capillari sanguigni, negli animali a sangue caldo, venne fatta nel maggio 1771 nel pulcino, in un uovo e aperto nella parte più sottile del guscio s, e la camera os'io mi trovava non avendo luce che bastasse — narra lo Spallanzani — mi appigliai al partito di esaminare l'ovo all'aperto, ed in immediato lume del sole s, e Apprestando alquanto alla macchina del Lyant s, di subito l'ingombrata con la lena, e non ostante la gran luce, un'era attonito, potè, perchè agitato non gli occhi, nettamente veder correre il sangue per l'arteria circolo del vasi subelastici arteriali, e venali... e La scoperta... addittive venano di quel-

Il Cesalpino inteso, pertanto, non scopri i capillari, allo stesso modo che non si può denominare — sul Pazzini — scoperta, la osservazione, di Reale Colombo, negatrice delle porosità del setto cardiaco interventricolare difatti, in campo scientifico, scoprire significa essenzialmente dimostrare. In realtà — come rilevava il Cesalpino — se Reale Colombo non aveva sostenuto l'assoluta impermeabilità del setto, l'opera sua sarebbe seguita in notevole progresso rispetto alle nozioni circa l'ufficio del cuore, dei vasi e del polmone. Se il Colombo potesse leggere del *sepolcro* — scriveva sagittamente lo stesso Cesalpino — avrebbe a pentirsi amaramente di aver messo, come mai direi, in canzone le *fulgini polmonari di Galeo*. Così come, direi, se l'Harvey fosse potuto risorgere dalla tomba — in occasione del recente tricentenario della sua morte — altrettanto amaro pentimento avrebbe avuto per le porosità (pulmonari e cardiaci) da lui regressivamente immaginate, intertempore, in tal modo, le condizioni vascolari del circolo sanguigno, già chiaramente delineate, tanti anni prima, da Andrea Cesalpino. Al riguardo, il prof. Arcieri bene ha ricordato il parere espresso, nel 1905, dal fisiologo della Maryland University, J. C. Henshaw — in un lavoro sul *Johns Hopkins Hospital Bulletin* (n. 170), dove, in tema di storia del circolo sanguigno, è posto in particolare luce ciò che il titolo esprime: « *Contribution of the Italian anatomists and physiologists* » — ed il motivato parere, dell'Henshaw, è questo: *Harvey not supposing the existence of the capillaries described only half circulation*.

Nel 1661, al microscopio, Marcello Malpighi ha veramente scoperto i capillari sanguigni negli animali a sangue freddo, dimostrando, così, i capillari meno vascolari e sottilissimi alle porosità harveyane (« *era chiaro ai miei che il sangue fluiva lungo i così piccoli e non era certo dentro spazi, ma era sempre contenuto nel tubulo* », si così scrive il Malpighi *De pulmonibus*, Bologna, 1661, *Epistola altera*) con memorande parole che ritriva dal libro dell'Arcieri [La circolazione del sangue scoperta da Andrea Cesalpino di Arezzo, Milano, 1935, pag. 196] dove è tradotta la descrizione che il Malpighi fa del movimento del sangue nei capillari. Erroneamente, quindi, si esprimono L. Illig e H. Conrath della Clinica Dermatologica Universitaria di Marburg Lahn — nella « *Storia storica* » dell'opera intitolata « *Microfotografie in vivo del letto capillare animale ed umano* », senza edita nella traduzione italiana a cura della Casa farmaceutica C.H. Boehringer Sohn di Ingelheim am Rhein — con le seguenti proposizioni: « *Malpighi Malpighi trovò, 4 anni dopo la morte di Harvey, l'ultimo anello, fino allora mancante, della circolazione sanguigna come era stata postulata da quel-*

## STORIE VERE DI MEDICI E MALATI

Cesalpino ai nostri lettori di buon gusto questo libro del nostro collaboratore Pietro Castellani.

Giudizi delle stampe:

« Difficilmente è dato di pensare libro più vero, più onesto e ad un tempo più romantico di questo ». ARONA - Paolo Colombo

« Ecco una gioielleria letteraria questa "Storie vere di medici e malati". Alcuni capitoli si rileggono due, tre volte ». IL GAZZETTINO - Mario Montanari

« Ricco materiale dei più disparati tipi di malati, dei loro parenti, di medici spensierati e di medici profittatori. Ce n'è per tutti... ». ALTO ADIGE - Francesco

« ... libro stesso prezziosissimo che tutti — medici e non medici — dovrebbero leggere per riflettere meglio, serenità e pace ». IL TIRRENO - Clelio Pizzi

Prezzo del libro, di pagg. 225, franco di porto e imballo L. 400. - Speditore: Centro Gruppo L. 150 in più.

Indirizzo: Le richieste a:

IL MEDICO GENERICO - CASELLA POSTALE 1088 - MILANO

mosibus - Ristampa, traduzione italiana e introduzione a cura di Luigi Belloni s, Milano, 1958; volume dove, però, non è menzionato il nome di Andrea Cesalpino né dei suoi capillamenti); e in base a queste osservazioni, mi ero quindi innescinata che la stessa sanguigna scopre in una spazio vuoto e nascente il ricogliente grazie all'aperta di un vaso e alla struttura delle pareti... Ma cominciata a dubitare osservando un polmone esiccato di rana che per un caso aveva conservato il calore rosso del sangue, e precisando, come poi commentò, in corrispondenza dei suoi vasellini più minuti. Esaminando con mezzo ottico più perfetto il sistema dei piccoli vasi, connessi ad anello, che, dipartendosi ora dalla vena e ora dall'arteria, si diramavano e nel punto, che l'ordinamento vascolare sembra perfetto, per lasciare il posto a una rete, costituita dalle ramificazioni di arterie e vene s.

Tal a proposito del Malpighi sono già segnalabili anche le seguenti significative parole del Capparoni, assieme al suo conclusioni di grandi scienziati e all'opera del nostro Cesalpino, solamente per non scrivere coloro dei quali sui stessi meriti della *Reale Società di Londra*. Ed è specialmente citabile la chiusa della conferenza fiorentina di Pietro Capparoni, menzionando, sulla storia della circolazione sanguigna, studi di 10 anni or sono, in Inghilterra, dove il Cesalpino appare viene nominato. Molto utile avviene — concludeva il Capparoni — che quando gli avversari incutono veramente timore si faccia la vita di un conoscerli.

Così la preziosa illustrazione macrografica Capparoni, il quale si rivolgebbe nella tomba, come mai direi, se potesse leggere il seguente brano d'alcuna lettera inviata dal prof. G.P. Arcieri il 25 marzo; brano che qui riferisco in corsivo (e alla cortese direzione del *Generico* chiederei maggiori notizie per

di Harvey è partito per fare la sua scoperta. Ma qui non finisce la storia! Il *Banister* rileva che per consigliare la visita su Harvey ha avuto il sostegno di essere coordinato dal prof. Adalberto Pazzini, che ha messo a sua disposizione gli archivi dell'Istituto dell'Università di Roma da lui diretto!!! »

[Fondatore dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria vien detto il prof. Pazzini nella premessa d'una sua ricerca (« *di cui ho notizia mentre rivedo le buste di questa VIII puntata dove ho già rilevato che fondatore di quell'Accademia fu il Maestro del Pazzini* Pietro Capparoni); e ricerca e pubblica dalla Casa farmaceutica Schiapparelli di Torino nel giugno scorso, ed intitolata « *Origini e sviluppo della poliomielite* ». A questa e ricerca e mi riferirò, probabilmente, ancora in seguito, a proposito della storia, per così dire, inventata al plagio in generale ed a quella harveyana in particolare. In effetti, nella suddetta e ricerca s, il prof. Pazzini ha copiato (senza dirla) una dei miei lavori, d'indole storica, sulla poliomielite acuta, essenzialmente legato ai nomi di Scipione Mercurio, Michael Underwood e G. B. Monteggia; lavoro che il Pazzini cita nei suoi e *Spunti bibliografici* a come fosse una monografia — mentre appare su *Giornale Medico* con numero 143-6, 222, 1948] — e ne inventa solamente le conclusioni. Quelle pazziniane sono, infatti, a favore dell'inglese Underwood — e non dell'italiano Monteggia — come prima deservivano della paroli infantile. Ma il Pazzini — che, come ho già avvertito ha dedicato, pro Harvey, un articolo, in *Principi fondamentali di critica storico-medica*, al Prof. Pazzini ed a me, demagogando storie men che aneddoti — era, fra l'altro, pro Underwood, il fatto che il mio documentato parere è pur quello (già espresso nel secolo scorso e da me espressamente citato) degli ottimi pediatri francesi Rilliet e Barthez;

londra sul fatto conosciuto alla cultura delle vene, e che l'Harvey non colla riconoscere i capillari scoperti dal Cesalpino.

Quest'ultima affermazione merita commento ed emendamento, perché ho già avuto occasione di dire che i capillari furono probabilmente intesi dall'arabico, che nelle *Quantiones Peripateticorum* (Lib. V, Quaest. III) espone, appunto, il concetto ontogeno-fisiologico dei vasi capillari (« capillamentum tenuissimum scilicet vasa traversantia inter organa ») e che, nella stessa opera (Lib. V, Quaest. VI) — così gradatamente accentra la entità ontogeno-fisiologica costituita al centro ed alla periferia, del circolo sanguigno, le anastomosi fra arterie e vene: « *Coniunctio est eorum et arteriarum venarum uelut, ubi principium est, in duabus autem partibus secundum eam communicatio apparet, sed indifferens* ». (Su questi concetti del Cesalpino richiamo, in particolare, l'attenzione del più volte citato prof. Lanby — *Socio d'onore della Società Italiana di Cardiologia* — il quale così si esprime nel già menzionato suo volume storico-medico antiespaliapiano ed antifilosofo: « un vent qu'il [Cesalpino] ait parlé du passage de sang par les capillaires et un subtil que ces passages très fins dans le tissu, ces capillaments [sic], étaient jusque dans l'antiquité et précédant d'une effusion de ce même Arisotele » e dei terminazioni sans fines que des poils et à des artères en réalité fermées ». Ma, al riguardo, rammentiamo, con l'Arcieri, le preziose parole cesalpiane: *Stultum est credere non inesse minus si qui amplius quodam crasalem non percipiunt*. Né se il Lanby si senta ancora forte del Bigino (2) messicano di J. J. Kapilard; tuttavia è certo che la sua dre lingua latina — che si vuol togliere dalle scuole italiane! — è al Lanby familiare prova poco come a chi in Roma — dal vecchio edificio della Sapienza, abbandonato dall'Università romana — ha « imitato e la lapide e il busto cesalpiano [rifer. nota (1) del presente lavoro] presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali, All'ing. Francesco Carta, di Roma, il più vivo miraglio per il recentissimo ritrovamento, avvenuto dopo tanto meritarlo storico».

In verità, il Cesalpino — come ha dimostrato Giulio Ceradini, riprendendo fe-

(\*) Bigino; termine studentesco milanese che deriva da *bigio*, « libretto su cui si trovano da copiare i doveri di scuola » (v. C. Arrighi, *Dizionario milanese-italiano*, II ed., Milano, 1896, p. 52) e si confronta il verbo *bigliò*, « marinare o salare » (*bigliò la scuola* = « marinare la scuola »).

scrittura interessata rilevare che l'apparechio per microscopia di Lazzaro Spallanzani — che commentò, al sommo naturalista scandinavo, finissime osservazioni sul letto capillare (moderna terminologia indicante i vasi al di sotto della visibilità microscopica) — permetteva l'uso di una sola lente alla volta, e non era, perciò, un microscopio nell'odierno senso, attivo, della parola. Rappresentava un perfezionamento dell'apparecchio di A. Leuwenhoeck, ed era chiamato, dallo Spallanzani, « *Microscopium anatomicum*, del Lyonnais », e inventato — dice lo stesso Spallanzani — per comodamente notomizzare insetti, ed in The trattato meraviglioso per la circolazione sanguigna. La scoperta spallanziana dei capillari sanguigni, negli animali a sangue caldo, venne fatta nel maggio 1771 nel pulcino, in un uovo « aperta nella parte più ottusa del guscio », e la camera ovale nel feto non avendo luce che bastava — narra lo Spallanzani — ad appigliarsi al partito di esaminare l'ovo all'aperto, ed in immediata luce del sole ». « Appostato adunque alla macerazione del Lyonnais, di subito l'ingugliato con la lente, e non vante la gran luce, un'ora interista, così, perché aguzzati ben gli occhi, nettamente veder correre il sangue per l'intero circolo de' vasi umbilicali arteriali, e venosi... ». « La scoperta... nell'estate, vacanze di quell'anno mi ingegrai di svolgere come succedeva. La luce sud'io mi valeva nell'osservare le nove corate, la prendeva all'istesso modo, che quella di cui mi serviva per gli animali a sangue freddo. Per un rotondo pertugio della finestra lasciava entrare, in una stanza perfetta mente oscura, un vivo raggio di sole che andava a ferire quella parte di oggetto, la quale mi era prelibo di contemplare » (v. « *Introduzione* » dell'opera « *De' fenomeni della circolazione osservata nel giro universale de' vasi de' fenomeni della circolazione largamente de' vasi del sangue indipendenti dall'azione del cuore e del pulcino delle arterie*, Dissertazioni quattro dell'Abbate Spallanzani »; Modena, 1773, pag. 1-32). Dalla suddetta « *Introduzione* » riferisce qui una bella massima metodologica, pare già applicata dal Natura: *Ita e Filosofo Andrea Cesalpino per la scoperta della circolazione sanguigna: « Pare che il Naturalista, se anche Filosofo, non possa acquietarsi alla contemplazione di una sola macchina vivente, ma che possando d'una in altra non si opererà molte, stando con diligente e recitata i fatti di ciascuna, analizzandoli, paragonandoli insieme, per quindi ascendere dalla molteplicità dei fatti particolari a pochi risultati generali, mezzo necessissimo per intuire fondatamente le Teorie e per allargare i confini dell'umano sapere ». Questo pensiero dello Spallanzani lo affida, in particolare, alla meditazione del prof. R. H. Major, il quale — nel suo modernissimo trattato di storia medica (traduzione italiana) — giudica avvertitamente, sul Cesalpino, la qualità di filosofo rispetto a quella di medico e biologo, per quanto si debba tener presente, anche a questo riguardo, la seguente asserzione di Eugenio Zola: *credo che la migliore traduzione sciepi gran parte, e forse la più viva parte di qualunque lavoro, e specialmente di un lavoro originale*.*

stima ricapitolando, in proposito, un paragrafo harveiano («...era solito ai suoi che il sangue puliva lungo i vasi sinistri e non era certo dentro, quindi, ma era sempre contenuto nei tubi... ») così scrive il Malpighi (*De pulmonibus*, Bologna, 1661, Epistola altera) con unomando parole che ricavo dal libro dell'Arcieri (*La circolazione del sangue scoperta da Giulio Cesalpino di Jesu*, Milano, 1930, pag. 106) dov'è tradotta la descrizione che il Malpighi fa del movimento del sangue nei capillari. Errore, dunque, si esprime in L. Illig e H. Conrath della Clinica Dermatologica Univesitaria di Marburg Labn — nella « *Sguardo storico e dell'opera intitolata « Microscopio in vivo del letto capillare animale ed umano », testo edita nella traduzione italiana a cura della Casa farmaceutica G.H. Boehringer Sohn di Ingelheim am Rhein — con la seguente proposizione: « *Malpighi trovò, 3 anni dopo la morte di Harvey, l'ultimo anello, fino allora mancante, della circolazione sanguigna come era stata postulata da quell'Autore* ».*

A proposito di capillari sanguigni, mette conto di rammentare qui — col rammentata prof. Major, *lecturae di storia della medicina nella University of Kansas* — ciò che scrive l'Harvey (in una risposta ad un attacco di Jesu Ripen, del 1648): come, cioè, l'inglese, immaginatore delle parositati curati e palustri, affermava di non aver mai riuscito a rintracciare alcuna comunicazione fra le arterie e le vene per mezzo di un diretto anatomico dei loro orifici. E mi sembra interessante sottolineare come lo stesso Malpighi condividesse, dappertutto, la teoria sulle parositati d'immaginazione harveiana; il che è chiaro dalle seguenti parole della modesta lettera, indirizzata dal Malpighi a Giovanni Alfonso Borelli: *De pulmonibus epistola altera* (cfr. pag. 47 e 66 del bel volume, edito dalla Ciba: « *Malpighi - De pul-*

Ed a proposito del Malpighi sono qui segnalabili anche le seguenti significative parole del Capparini, accennando alle conclusioni di grandi scienziati a scapito del nostro Cesalpino, solamente per non trarre coloro dai quali avrei scaturito l'onore di essere nominati membri della *Reale Società di Londra*. Ed è specialmente ribelle la chiusura della conferenza fiorentina di Pietro Capparini, menzionando, sulla storia della circolazione sanguigna, studi di 19 anni se sono, in Inghilterra, dove il Cesalpino neppure viene nominato. Molto colte scrive — conclude il Capparini — che quando gli avversari incontinentemente furono a faccia le viste di non conoscerli.

Così la pensava l'illustre storiografo Capparini, il quale si rivolgeva nella tavola, come mai direi, se potessi leggere il seguente brano d'un'altra lettera inviata dal prof. G.P. Arcieri il 25 marzo; brano che qui riferisco in corsivo (e alla cortese direzione del Genovese chiederò maggior spazio per ben riprodurre le due fondamentali pagine cesalpiane, 212 e 214, affinché possano essere agevolmente lette e fatte tradurre da chi, in buona fede, si interessa alla priorità della dimostrazione sperimentale del circolo sanguigno): « *La Casa farmaceutica Parke-Davis va pubblicando delle figure della medicina ritratta dal pennello di un grande artista, Robert A. Thom, e accompagnate da note esplicative di un certo Dr. George A. Bender. In una delle serie si presenta a Harvey and the circulation of the blood » (questa è la caption o intestazione) mostrando un giovane che, mosso dalla curiosità *aristocratica* sino alla radice del braccio, serve ad Harvey per dimostrare e ai ostenti come, comprimendo le vene nella piega del gomito, esse si gonfano al di sotto della pressione. E si afferma che da questo esperimento (ribatte!!!) il grande genio*

pagio in grazia su a questo harveiano in particolare. In effetti, nella suddetta « *ricerca* », il prof. Pazzini ha copiato (senza dirlo) uno dei suoi lavori, d'indole storica, sulla poliomielite anteriore acuta, essenzialmente legato ai nomi di Scipione Mercurio, Michael Underwood e G. B. Monteggia; lavoro che il Pazzini cita nei suoi « *Spunti bibliografici* » come fosse una monografia — mentre appare in Costati dodici anni or sono (1934), 222, 1948) — e ne inserisce solamente le conclusioni. Quelle pazziniane sono, infatti, a favore dell'inglese Underwood — e non dell'italiano Monteggia — come primo descrittore della paralisi infantile. Ma il Pazzini — che, come ho già avvertito ha dedicato, pro Harvey, un articolo, sui *Principi fondamentali di critica storico-medica*, al Prof. Pazzagli ed a me, denunciando i suoi storici non che medici — tra, fra l'altro, pro Underwood, il fatto che il mio documentato pareva e per quello (già espresso nel serbo scorso e da me espressamente citato) degli errori pediatra francesi Biliot e Berthier; come, cioè, l'Underwood abbia intrattato la malattia poliomielitica, *confabulabile*, però, con altre specie di paralisi (v. « *Traité clinique et pratique des maladies des enfants* », Paris, troisième édition, 1884, vol. I, pag. 327; ed allora, si badi, non era noto il contributo montegiano da me posto in luce, nel 1908, in *La Pediatria*).

Comunque, nella citata « *ricerca* », fra gli *ingegni rivendicatori* io sono annoverato e gradatamente collaboro dall'anonima provocatorio professor Pazzini, della cui *logogenia*, appunto, è ormai qui invito dubitare. Anzi ripenso ad alcune note terzine, delle quali la prima suona così:

*Per l'altro modo quell'umor l'obblio  
Che fu Natura, e quel ch'è poi aggiunto,  
Di che la fede special si cria.*

(Continua)

# TUSSIFEDRINA - A.M.

## BALSAMICO - ANTITOSSE di sapore gradevole

Fiaconza da 100 cc. per adulti e bambini

ARALDO MEDICO S.r.l. - MILANO - Via Compagnoni, 5/b



ANDREAE CAESALPINO  
DOMO ARETINO ARCHIATRICO EXIMIO  
SOLERTISSIMO NATURAE INVESTIGATORI  
QUOD IN GENERALI SANGUINIS CIRCULATIONE AGNOSCENDA  
AC DEMONSTRANDA CAETEOS ANTIQUESSIMAS  
PLANTAS NONDUM IN CLASSE TRIBUTAS  
FELICES ORDINANDAS SUSCEPERIT  
FERUM FLUMINAREM IMPEDITAM INTELLIGENTIAM EXPLICUERIT  
UNIVERSAM MORBORUM DOCTRINAM  
MAGNO CUM PLACU IN HOC ARCHIGYMNASIO TRADIDIT  
ACADEMIA MEDICA URBS  
ET V VIRI A CONSILII ARCHIGYMNASIO REGUNDI  
HONORIS ET MEMORIAE CAUSA  
MDCCCLXXVI

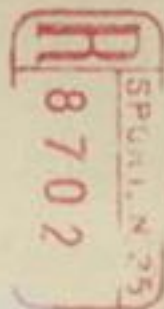
Comune nuovo  
Acqua Letta

Chiaro Prof.  
Libro Piccini

Via Spivola 7

Milano

Carta  
Via delle Bracciere 8  
Roma





# UNION EUROPEENNE      EUROPA-UNION

MOUVEMENT SUISSE POUR  
LA FEDERATION DE L'EUROPE  
MOVIMENTO SVIZZERO PER  
LA FEDERAZIONE EUROPEA



SCHWEIZERISCHE BEWEGUNG  
FÜR DIE EINIGUNG EUROPAS  
THE SWISS MOVEMENT FOR  
EUROPEAN FEDERAL UNION

UNION EUROPEENNE DES FEDERALISTES

SECRETARIAT CENTRAL  
BALE, 80 HOLBEINSTRASSE  
TELEPHONE (061) 24 16 20  
COMPTE DE CHEQUES POSTAUX V 1225

NEUE ADRESSE:  
NOUVELLE ADRESSE:  
AUSTRASSE 55

Monsieur le Professeur Gaetano MARTINO

Chef de la délégation italienne  
à la Conférence du désarmement

Villa Les Fougères  
Route de Lausanne

G e n è v e

Bâle, le 13 juin 1960.

Monsieur le Président,

aujourd'hui enfin j'ai le plaisir de vous remettre le petit livre, paru vendredi dernier, contenant les conférences et les textes de la Semaine de l'Europe et du Congrès de l'Union Européenne de novembre dernier à Zurich, dont votre conférence du 2 novembre à l'Aula de l'Université de Zurich.

J'aurais aimé profiter de votre séjour à Genève pour vous remettre ce livre personnellement et vous remercier encore sincèrement pour votre précieuse collaboration à notre manifestation zurichoise, mais je dois m'absenter mardi pour quelque temps et j'en suis donc réduit à le faire par courrier.

L'une des raisons du retard de la parution du livre est que la traduction de votre conférence était tout d'abord si imparfaite que j'ai dû la réviser entièrement. Mais cela a eu, pour moi, le grand avantage de m'obliger à m'occuper à fond de votre texte et à découvrir qu'il représente une introduction des plus poussées et originales concernant les bases et les perspectives de l'unification de l'Europe; de plus, la richesse de la matière due à vos expériences et à vos préoccupations personnelles et aux problèmes d'Italie et de Sicile que vous y faites valoir en font un texte tout spécialement instructif.

Je vous enverrai dès mon retour les tirages à part que vous avez demandés et qui ne me sont pas encore parvenus. Il va de soi que si vous désirez d'autres exemplaires du livre entier, ils sont à votre disposition.

Veillez accepter, Monsieur le Président, avec mes remerciements réitérés, l'assurance de ma parfaite considération.

Votre très dévoué

Thomas Raeber  
Secrétaire central.

Bruxelles, 27 MAI 1960

Cara Eccellenza,

per Sua opportuna informazione e documentazione,  
Le invio alcune copie dell'edizione definitiva del Rapporto  
del Comitato Interinale per l'Università Europea. Esso riflet-  
te, in maniera che stimerei abbastanza favorevole per noi, il  
compromesso raggiunto al termine dei nostri lavori. Tra l'al-  
tro, infatti, come vedrà, il Comitato, su richiesta del Presi-  
dente Hirsch, ha creduto di poter andare un poco oltre la let-  
tera del mandato ricevuto, facendo una discreta, ma precisa al-  
lusione anche alla candidatura di Firenze.

Credo, insomma, che abbiamo raccolto quanto in  
questa fase potevamo sperare.

Ora sono all'opera i giuristi che stanno elabo-  
rando i testi dello Statuto e delle Convenzioni che il Rapporto  
prevede. L'insieme dei testi dovrebbe poi essere presentato per  
la discussione di fondo ai prossimi Consigli, per i quali si  
prevede la data del 20 giugno.

./.

---

S.E. l'On. Gaetano MARTINO  
Piazza Stefano JACINI, 30  
R O M A

Se non ci saranno ostacoli dell'ultimo momento, una decisione, insomma, potrebbe intervenire prima della sosta estiva.

Spero, cara Eccellenza, di aver presto di nuovo il piacere di rivederLa da queste parti e La prego di accogliere i miei cordiali e devoti saluti.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'A. C. C.', is written on the right side of the page.

BONN, den 13. Mai 1960

Sehr geehrter Herr Minister!

Für Ihr Schreiben vom 21. April ds. Js., mit dem Sie auf Ihre Besprechungen in meinem Hause zurückkommen, danke ich Ihnen sehr. Ich habe mich über den Inhalt der Konferenz inzwischen eingehend unterrichtet, und ich glaube, daß sie für beide Seiten sehr von Nutzen war.

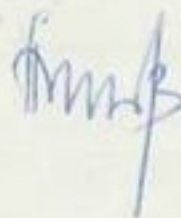
Die von Ihnen erbetene Studie wird Ihnen sobald wie möglich zur Verfügung stehen. Allerdings muß ich Sie um Verständnis dafür bitten, daß diese Ausarbeitung bei der außerordentlichen Beanspruchung meiner Herren nicht von heute auf morgen fertigzustellen ist.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit betonen, daß ich es sehr bedauert habe, nicht persönlich bei dieser Besprechung anwesend sein zu können.

Mit freundlichem Gruß

Ihr

Ihnen ergebener



An den  
Vorsitzenden der Italienischen  
Delegation bei der Abrüstungskonferenz  
in Genf  
S.E. Herrn Professor Martino  
Außenminister a.D.  
132, rue de Lausanne  
Genf

001

Genf, den 15. März 1960

Sehr geehrter Herr Minister,

Mit grossem Vergnügen werde ich nach Bonn zum Gedankenaustausch über Abrüstung kommen. Meiner Meinung nach, ist die Lösung aller europäischen Probleme von Abrüstung abhängig, insbesondere die der Sicherheit und der deutschen Wiedervereinigung. Man muss deshalb zugeben, dass die Probleme welche hier in Genf diskutiert werden sollen, die wichtigsten Interessen des deutschen Volkes berühren. Ich weiss, dass die italienische Regierung davon bewusst ist und, dass sie es wünscht den deutschen Gedanken über solche Probleme entgegenzukommen.

Ich nehme also mit grosser Freude Ihre höfliche Einladung an. Ich denke, dieser Besuch könnte in der ersten Hälfte nächsten Monats stattfinden, und zwar nach der Rückkehr des Herrn Bundeskanzlers und während irgendeiner Pause der Genfer Konferenz. Was den genauen Zeitpunkt im Monate April betrifft, werde ich später, sobald wie möglich, durch den italienischen Botschafter in Bonn mit Ihrem Ministerium in Verbindung kommen.

Mit herzlichstem Dank und vornehmster Empfehlung;

Ihr ganz ergebener



HOUSE OF COMMONS  
CHAMBRE DES COMMUNES  
CANADA

Office of the Leader of the Opposition  
Cabinet du Chef de l'Opposition

Ottawa, March 14, 1960

*My dear Mr. Martino*

Mr. Rae, our Minister in Washington, wrote me the other day and sent me your place card with your kind message.

It gave me a certain nostalgia for the old days when we worked together and which, I hope, will be repeated before too long.

I hope you are enjoying your own work and that life is not as crowded for you as it is for me in my present occupation, as leader of an opposition in Parliament.

With all best wishes and warm personal regards,

Yours sincerely,

*A. B. Pearson*

His Excellency  
Gaetano Martino,  
c/o The Italian Embassy,  
1601 Fuller Street N.W.,  
Washington, D. C.

Bonn, den 11. März 1960

Seiner Exzellenz

dem Leiter der Delegation der Republik  
Italien bei der Zehn-Mächte-Abrüstungskonferenz

Herrn Gaetano M a r t i n o

G e n f

Sehr geehrter Herr Kollege, lieber Herr Martino,

mit Genugtuung habe ich erfahren, daß die italienische Delegation bei den bevorstehenden Zehn-Mächte-Abrüstungsverhandlungen in Genf unter Ihrer Leitung stehen wird.

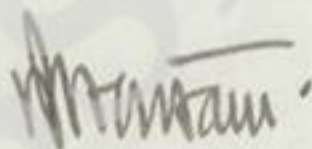
Die Probleme, auf deren Gestaltung Sie somit entscheidenden Einfluß ausüben werden, berühren auch Lebensinteressen der Bundesrepublik.

Ich möchte mir daher erlauben, Sie im Geiste der deutsch-italienischen Zusammenarbeit zu einem Gedankenaustausch über Probleme der Abrüstung und europäischen Sicherheit nach Bonn einzuladen. Ich würde mich freuen, wenn Sie dieser Einladung Folge leisten und zu einem möglichst frühen Zeitpunkt nach der Rückkehr des Herrn Bundeskanzlers aus den Vereinigten Staaten und Japan (2.4.1960) zu einem solchen Gespräch in die Bundesrepublik kommen könnten.

Ich wäre Ihnen daher dankbar, wenn Sie für Ihren Besuch einen Ihnen genehmen Zeitpunkt nach dem 2. April 1960 vorschlagen würden.

Mit verbindlichen Empfehlungen

Ihr sehr ergebener



Foreign Office,  
S.W.1.

January 23, 1960.

*My dear friend,*

I am writing to say how sorry I was to miss seeing you during your short visit to us. Unfortunately after returning from Strasbourg I was soon immersed in a series of meetings about Cyprus and when my Office tried to contact you this morning you had already embarked for Rome. I did hope at least to have a few words with you over the telephone.

I am very much looking forward to my visit to Italy in March and I hope that we shall meet then.

*Yours very sincerely  
Selwyn Lloyd*

Signor G. Martino